

Il marchese Vittorio Colli di Felizzano è nominato commissario presso la detta società... » (4).

Il R. Brevetto imponeva pure ai soci di radunarsi un dato giorno allo scopo di nominare una commissione che compilasse un progetto di regolamento, mentre chiedeva insieme che si presentasse il piano della distribuzione del locale, con le divisioni per la separazione dei sessi e delle età, ed un ragguaglio dettagliato intorno al numero dei ricoverati ed ai lavori che si sarebbero ad essi fatti fare. Il 17 giugno seguente venne data comunicazione al Marchese Colli della sua nomina a R. Commissario e dell'incarico di fiducia affidatogli di sovrintendere alla formazione della nuova Società e questi rispose il 26 giugno impegnandosi « ad assecondare le sempre pie intenzioni del Sovrano ed il caritatevol zelo della rispettabile società, che si propone un tanto lodevol scopo » (5).

Il 19 giugno il R. Brevetto di approvazione fu pure comunicato ai due iniziatori dell'opera, Francesco Melano e Giovanni Pansoya, che risposero il 25 ringraziando, felici di veder coronato il loro zelo di bene. Finalmente il 10 luglio, sotto la presidenza del Marchese Colli, si raccoglieva la prima congrega generale dei soci per scegliere i membri della commissione, per compilare il regolamento. Questi furono il Marchese Lascaris di Ventimiglia, che fu subito sostituito con l'Intendente Trevisi, il Conte Paolo Costa della Trinità, il Cav. Abate Giuseppe Botto, il Conte Maurizio Nicolis di Robilant, il Cav. Ignazio Giovanni Pansoya, Michelangelo Bertini, Francesco Melano, il Dott. Giuseppe De Rolandis, Gian Domenico Vicino e Michele Armandi (6). I lavori furono iniziati subito ed al principio di settembre era già pronto un progetto di regolamento. Furono tenute presenti in primo luogo le norme contenute nell'articolo terzo dell'editto 29 novembre 1836. Si raccolsero pure notizie sull'organizzazione e sul funzionamento di altri istituti a carattere consimile. Così fu presa visione del regolamento del Deposito di Mendicità di Chambéry, fondato dal Conte di Doigne il 30 luglio 1822 (7). Il servizio interno era in tale istituto affidato ad un ordine di Suore. Le norme principali che si seguivano erano: separazione dei sessi e delle età, salvo per i bimbi sotto i sette anni, ch'erano affidati alle loro madri, separazione dei sani dagli ammalati, che dovevano esser subito internati negli ospedali, lavoro a tutti i ricoverati secondo le loro forze. Si avevano tre specie di alimentazione, il tipo comune, per i lavoratori e per i vecchi, il tipo per i convalescenti e per gli ammalati e quello per i puniti. Il primo regime consisteva di pane, minestra e due volte la settimana carne, il secondo era regolato dalla prescrizione del medico, il terzo consisteva di solo pane ed acqua. Come norma principalissima era prescritta la massima pulizia personale e degli ambienti. Tale opera funzionava ottimamente da più di un decennio.

Il progetto di regolamento del Ricovero di Mendicità di Torino, elaborato dalla commissione consta di venticinque articoli, divisi in molti paragrafi.

Il primo riguarda lo scopo dell'istituto, cioè « dare un più pronto soccorso e ricovero ai poverelli per loro

maggior bene temporale e spirituale; ed in opera di carità riunita, con direzione economica, ordine e metodo sbandire per sempre la mendicità da questa città e provincie e toglierne i malori che vengono dall'ozio fatali agli stessi vagabondi ed alla civile società » (8). Quindi la direzione doveva far di tutto per prevenire la mendicità, educare i fanciulli, procurar lavoro agli abili. L'opera doveva essere messa sotto il patrocinio della Beata Vergine col titolo di Janna Coeli e sotto la protezione del Sovrano, che l'avrebbe sovvenuta e sostenuta in ogni occasione.

Molto importante è l'articolo sesto, che riguarda i locali ed i requisiti dei ricoverandi. I locali dovevano essere tre: il castello di Vinovo, un deposito a Torino e l'ufficio centrale provinciale in Torino stessa. Riguardo a coloro che potevano aspirare ad entrare nel ricovero il paragrafo dice precisamente così: « Il Ricovero è destinato ad accogliere gli accattoni dell'intera provincia dell'uno e dell'altro sesso, di ogni età, validi ed invalidi, nati o residenti da dieci anni nella provincia torinese ».

Gli articoli 7, 8, 9 e 10 riguardano l'amministrazione, le congreghe dei soci, gli uffici etc. Creazione interessante sono i cooperatori e le cooperatrici di carità. Questi vengono scelti fra i soci per collaborare coll'amministrazione. Importantissimo è l'articolo ventunesimo che riguarda la distribuzione dei ricoverati, i lavori il trattamento e le punizioni. Separati i due sessi, si dovevano anche separare gli individui di varia età. A tutti vecchi e giovani, grandi e piccini doveva essere impartita istruzione religiosa e, nei limiti del possibile istruzione elementare. I lavori ed il trattamento dei ricoverati dovevano avere un regolamento a parte.

All'articolo 21 è prescritta la revisione del regolamento dopo il primo quinquennio. Al regolamento fondamentale erano allegati un regolamento particolare per le collette e le sottoscrizioni ed un regolamento particolare per la separazione dei due sessi e le suddivisioni in tante classi o camerate per ciascun sesso. Le camerate dovevano essere sette per uomini ed altrettante per donne. La separazione era fatta secondo il criterio dell'età ed anche delle condizioni fisiche o sociali degli individui. Nell'una e nell'altra categoria vi era infatti una classe particolare per gli infermi e nella categoria femminile le vedove, le sposate e le zitelle formavano classi separate. Vi erano poi un regolamento particolare per i lavori ed un regolamento particolare per le punizioni. Il primo stabiliva che si dovessero adottare manifatture che usassero le materie prime di minor costo, oppure adibire i ricoverati alla fabbricazione di oggetti da consumarsi nel ricovero, oppure all'agricoltura nei terreni pertinenti all'Istituto. Per i ciechi e gli storpi si sarebbe trovato un lavoro adatto ad essi proporzionato, come ad esempio la fabbricazione di corde, per le donne essenzialmente la filatura, la tessitura, lavori a maglia e di cucito. Si potevano trovare anche dei piccoli lavori adatti ai bimbi in collaborazione con gli adulti. Altri ricoverati avrebbero prestato i servizi necessari al buon andamento